

CAOS NEL VOTO PER I MEMBRI LAICI

«È indagato in Calabria» Csm, salta il candidato FdI

di **Adriana Logroscino**

Csm, dopo le polemiche salta il candidato di FdI Giuseppe Valentino, indagato in Calabria in una inchiesta di 'ndrangheta. Al suo posto l'avvocato Felice Giuffrè, che però alla fine non è stato eletto.

a pagina 17

Laici del Csm, eletti nove su dieci Scoppia il caso su un nome di FdI

Le notizie di un'indagine su Valentino (che si ritira). Ma il suo sostituto Giuffrè non passa

ROMA Doveva essere una seduta piana, un successo annunciato: dopo mesi di rinvii, il Parlamento avrebbe eletto, al primo colpo, i 10 membri laici del Consiglio superiore della magistratura, senza scossoni. A meno di un'ora dall'avvio della seduta, infatti, tutte le forze politiche avevano raggiunto l'accordo sui nomi: sette espressione della maggioranza (4 di FdI, 2 della Lega, 1 di FI) e tre delle opposizioni (uno a testa per Pd, M5S e Italia viva-Azione). Non va così, però. Fratelli d'Italia deve sostituire il suo nome di punta, Giuseppe Valentino, con quello di Felice Giuffrè, in corsa. E per questa ragione Giuffrè è l'unico dei dieci che fallisce l'elezione.

Un passo indietro. A seduta delle due Camere riunite già iniziata, si diffonde su vari siti la notizia che Valentino è da tempo indagato dalla Dda di Reggio Calabria nell'ambito di una vicenda di 'ndrangheta. Così M5S e Pd ritirano il sostegno. Nonostante il tentativo di preservare la tregua siglata, individuando immediatamente un nuovo candidato, a quel punto però i senatori hanno già cominciato a votare. Il quorum delle 364 schede (i 3/5 del totale) necessarie all'elezione risulta irraggiungibile per Giuffrè.

Per un'ora è il caos, i parlamentari di FdI, disorientati, non rispondono alla chiamata, le operazioni di voto si interrompono di fatto. Come risolvere? Da un lato, in Transatlantico, si osserva che Giorgia Meloni, tanto più il giorno dopo i festeggiamenti per l'ar-

resto di Matteo Messina Denaro, non potrebbe insistere su Valentino. Dall'altro la candidatura da accantonare è quella di un esponente di FdI: oltre che avvocato penalista, Valentino è ex parlamentare, ex sottosegretario alla Giustizia e attuale presidente della fondazione Alleanza nazionale, e i meloniani speravano andasse a lui il ruolo di vicepresidente. «Con Ghedini — rimpiangono i forzisti — sarebbe andata diversamente».

M5S e Pd comunicano: «Valentino non lo votiamo». Aggiungendo di aver chiesto, nei giorni scorsi, garanzie alla maggioranza, ma senza esito. Il cambio di cavallo si impone: «Il nuovo candidato è Giuffrè», è l'indicazione che arriva sui telefonini dei parlamentari. Valentino ritira la sua disponibilità, con parole amare: «Per quanto vergognosa e falsa, nessuna palata di fango potrà mai scalfire la mia credibilità, la mia onorabilità e la mia onestà. Ritiro la mia candidatura al Csm».

Su Giuffrè, professore di Diritto pubblico a Catania, si acquisisce senza difficoltà la disponibilità di M5S e Pd. Ma il clima di intesa tra le forze politiche ormai si è guastato.

«La nota onorabilità di Valentino — avverte Tommaso Foti, capogruppo di FdI alla Camera — non può essere intaccata da una macchina del fango a orologeria che solo un finto fronte "progressista" può attuare. La notizia, priva di sostanza, è uscita non a caso solo a votazione iniziata». Ma da tutta la formazione po-

litica di Meloni partono le dichiarazioni contro «l'imbo-scata». Lucio Malan, presidente del gruppo al Senato, prova a spegnere l'incendio: «È certamente increscioso come sia stata fatta uscire la notizia falsa e ingiuriosa su Valentino. L'elezione al primo scrutinio resta tuttavia un successo per il Parlamento, guastato da questo episodio».

La situazione, almeno formalmente, è ricomparsa. Chiusa la contesa sul nome di FdI, infatti, le scaramucce tra terzopolisti, che non votano il candidato di Conte, Michele Papa («La parola dei grillini è carta straccia»), e 5 Stelle, che non sostengono il renziano Ernesto Carbone («Non è adatto al ruolo»), non hanno la forza numerica per influire sul risultato. Alla fine, oltre a Carbone e Papa, gli altri membri eletti sono Isabella Bertolini, Daniela Bianchini e Rosanna Natoli per FdI, Fabio Pinelli e Claudia Eccher per la Lega, Enrico Aimi per FI e Roberto Romboli per il Pd. Per Giuffrè, la seduta dovrà essere riconvocata.

Le donne, che per legge devono essere almeno il 40%, le indica quindi tutte il centro-destra, e 3 su 4 FdI. Pinelli,



che siede anche nel comitato scientifico della fondazione Leonardo presieduta da Luciano Violante, e Romboli avrebbero le maggiori chance per la vicepresidenza.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

CSM

Il Consiglio superiore della magistratura è l'organo di autogoverno che si occupa delle assunzioni, promozioni e trasferimenti dei magistrati. A farne parte sono tre membri di diritto e trenta consiglieri elettivi (e non più 24, com'era prima della riforma Cartabia): 20, i cosiddetti «togati», sono scelti dalla Cassazione, dalle procure e dai giudici di merito (l'ultima elezione è dello scorso settembre); dieci, invece, i «laici», vengono votati dal Parlamento in seduta comune

I protagonisti



● Felice Giuffrè, avvocato e docente universitario, 52 anni



● Isabella Bertolini, ex deputata del Pdl, 59 anni



● Fabio Pinelli, 56 anni, avvocato e docente a Ca' Foscari



● Il renziano Ernesto Carbone, ex deputato, 48 anni